

*Bett.* Non posso, l'onore... la madrigna...

*Natt.* Piano un poco, che c'entra la madrigna.

*Bett.* A sì pur troppo

Vien la madrigna in scena

A scacciar furibonda

Il mio povero amante.

*Natt.* Quest'è una tirannia:

(Eh mia moglie così però faria.)

*Bett.* Fileno non smarrirti... amami.

*Natt.* Più dolcezza, più grazia... amami. Avanti.

*Bett.* Amami,

E lascia al ciel cura del resto.

*Rugg.* Eterno amor ti giuro

Amarilli vezzosa,

O a morte io corro,

O tu sarai mia sposa.

*Natt.* Cappita è risoluto questo Fileno,

Che bel momento è questo

Che gran felicità.

*Natt.* Se quest'uom s'esercita

Diviene un gran porrento,

Oh! la commedia m'ha levato di sesto,

Vieni Bettina mia lo sposo è lesto.

Di nascosto e a dispetto di mia moglie

L'hai da sposare a vista.

*Bett.* Chi?

*Natt.* Quell' uomo che vedesti poc' anzi.

*Bett.* Vorrei prima con Ruggier consigliarmi

Quant'è cara,

Non sa mai niente a caso,

Ehi Ruggiero?

*Rugg.* Ho udito tutto Signorina, ubbidite.

*Natt.* Ah grand'amico,

L'ho detto sempre,

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

Centimetres

**KODAK Color Control Patches** © The Tiffen Company, 2000

**Kodak**

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

No 16

N. 1027. 116.

No 14

M. C. F. P.

Questo di

lotto del Monistero suddetto.

propria mano, ed ho manico la presente col sigillo

licenza; in fede di che mi sono sottoscritto di mia

condanna alla loro Casa, pubblico Monig.

00120  
LB. 0021. 01

GLI  
AMANTI COMICI

OPERA BUFFA  
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DELLA CONCORDIA  
IN CREMONA

IL CARNOVALE DEL 1814.



CREMONA

Presso Giuseppe Feraboli.

## RISPETTABILE PUBBLICO

*P*ietro Camurri Delegato dalla Società per Regolatore de' Spettacoli di questo Teatro non ha altro scopo, che il decoro della Città, e l'universale piacevole trattenimento: nella favorevole accoglienza ai Virtuosi, che avranno l'onore di prestare la loro servitù a questo colto Pubblico, esso troverà il più largo compenso alle sue premure.

*Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Serv.re*

CAMURRI.

## PERSONAGGI

---

BETTINA, figlia di Messer Nattichia  
*Signora Catterina Liparini.*

ISABELLA, seconda moglie di Nattichia  
*Signora Carolina Sivelli.*

MESSER NATTICHIA, Mercante di droghe, uomo goffo  
*Sig. Domenico Romolini.*

RUGGIERO, amante di Bettina  
*Sig. Luigi Sirleti.*

DON ENEA, ricco villano, promesso sposo a Bettina  
*Sig. Giuseppe Liparini.*

IL CAVALIERE DI FUMO SECCO, amante di Bettina non corrisposto  
*Sig. Cesare Giusti.*

SERPETTA, cameriera  
*Signora Barbara Zampini.*

DON POLIPODIO, agente del negozio di Nattichia  
*Sig. Andrea Ricci.*

*DIDONE*  
*ABBANDONATA*

*BALLO*

COMPOSTO, E DIRETTO  
DAL SIG. ANTONIO LANDINI.

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Catterino Titus      Sig. Giovanna Campilli

*Secondi Ballerini*

Sig. N. N.              Sig. Girolama Bellinzona

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
*estratti a sorte*

Signori Francesco Venturi  
Maddalena Venturi  
Gaetano Rabbujati  
Anna Carravasi  
Francesco Deville

Con sedici Ballerini di Concerto.

*Maestro di Capella al Cembalo*  
Sig. Gian-Francesco Poffa.

*Capo d' Orchestra*  
Sig. Prospero Silva.

*Primo Oboè*  
Sig. Gaetano Beccali.

*Primo Clarinetto*  
Sig. Gioachimo Ferrari.

*Primo Fagotto*  
Sig. Giovanni Schumaz.

*Primi Corni*  
Sigg. Fratelli Maini.

*Violoncello*  
Sig. Giacinto Boggi.

*Primo Flauto*  
Sig. Carlo Spinoni.

*Primi Contrabassi*  
Sigg. Giuseppe Monestiroli  
Costantino Ghisallieri.

*Primo Violino de' Balli*  
Sig. Giovanni Bignami.

---

*Macchinisti*  
Sigg. Fratelli Ferrari.

---

*Pittore*  
Sig. Pietro Pupilli.

---

*Capo Sarto Inventore del Vestiario*  
Sig. Antinari Francesco.

---

*Berettonaro*  
Sig. Giovanni Trevisani.

---

*Illuminatore*  
Sig. Luigi Caspano.

---



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Gabinetto grande con specchio, tavolino ec.

*Isabella alla toeletta, Bettina, Ruggiero,  
Nattichia, Polipodio, indi il Cavaliere.*

- Nat.*  Oh che nuova grande è questa  
Vi farà trasecolar;  
Questa sera a Salisbrutto  
Il Timistio va in scena.
- Bet.* Che spropositi, che pens  
Non lo posso più ascoltar.  
Il Temistocle va detto.
- Isab.* Salisburgo dir vorrete.
- Nat.* Brutto o Burgo ci verrete,  
E un palchetto vo' comprar.
- Rugg.* Ch'io non rida o dolce amore,  
Impossibile mi par.
- Bet.* Ch'è il mio caro genitore  
Vi dovete ricordar.
- Isab.* Se mi salta il mal umore,  
Oh davvero lo fo tremar.
- Bet.* Oh se fosse mio marito,  
Saprei ben ch'avrei da far.

- Polip.* Già costoro m'han stordito,  
Non so più quel che mi far.
- Bet.* } Deh vedete, se potete  
*Isab.* } Quel cervel capacitar.
- Rugg.* Siamo in Napoli cospetto;  
Salisburga è assai lontano  
Io per certo vi scommetto,  
Che in due mesi non si va.
- Bett.* } Così è, non v'è che dire,  
*Isab.* } Questa è tutta verità.
- Polip.* Mi perdoni dell'ardire,  
E' una gran bestialità.
- Natt.* Buon vestiario, buone scene,  
Nuovi balli, nuovo tutto,  
No non serve, a Salisbrutto,  
Questa sera voglio andar.  
*Tutti eccetto Nattichia.*  
Vi farete dalla gente  
Dolcemente pasteggiar.
- Cav.* Donne vezzose e amabili,  
Messer Nattichia amato,  
Le grida che ho ascoltato  
Quà mossero il mio piè.
- Natt.* Il Dramma intitolato  
Timistico, o Timastico  
Sapete voi cos'è.
- Bett.* } Sarete oh Dio beffato,  
*Isab.* } Fidatevi di me.
- Cav.* Beffare un uom sì grande,  
Ch'al secolo dà onore?
- Bett.* } Oh ciel! che adulatore,  
*Rug.* } Contegno più non ho.

- Cav.* Ebbene, seguitate.
- Isab.* Tacete, o me ne vo.
- Natt.* A Salisburgo si canta una farsetta.
- Isab.* Deh, non gli date retta.
- Bett.* Zitto per pietà.
- Nat.* Insomma Salisbrutto o Burgo,  
O Licurgo o Filiburgo,  
Andar voglio a visitar.
- Cav.* Ah... ah... quant'è fanatico,  
Dà ridere mi viene;  
Lei dice molto bene,  
E non si può negar.
- Natt.* Oh corpo di Pittagora,  
Si ride in tal maniera,  
Sì sì per questa sera,  
Il palco io vo' comprar.
- Tutti.* Più senno, più giudizio,  
Tacete, via tacete,  
Se no vi sentirete  
Da tutti corbellar.
- Natt.* Madama, non sa lei,  
Che il marito son io, che qui comando,  
Che sono di questa casa  
Il padrone illegittimo?
- Cav.* (Illegittimo? che animale!)
- Isab.* Dovete rispettarvi però,  
Pensar che sono  
Gentildonna, anzi Dama  
Se non di primo, di secondo rango,  
E non già come voi nata nel fango.
- Natt.* Ma ridere, burlarmi,  
Perchè voglio comprare un palco in faccia?

*Rug.* Via la finisca, usi prudenza, e taccia.

*Bett.* (Che pena!)

*Cav.* (Che nobile spassetto.)

*Natt.* Ed io vo' per dispetto

Andar a Salisburgo.

*Isab.* Io non ne posso più.

*Rug.* Finisce male, Bettina mia.

*Bett.* Tronchiam questo discorso

Caro pappà mio,

Deh non andate a Salisburgo,

Sola, senza di voi che farei.

*Natt.* Ti lascio

Primo, secondo, terzo e quarto tomo

Di Metastasio.

*Bett.* Oh bravo, o sì

Li leggeremo insieme.

*Rug.* Farò quel che tu vuoi mia dolce speme.

*Isab.* Bettina è già promessa

*Natt.* E l'ho promess' anch'io

*Isab.* Sprometteretela.

*Natt.* Oibò.

*Rug.* Prudenza, zitto, abbiate più contegno.

*Cav.* Sì Nattichia un po più di creanza.

*Nat.* Pretendete da me troppa sostanza.

## S C E N A II.

*Polipodio, Nattichia e Cavaliere.*

*Polip.* **M**esser Nattichia

C'è di là il mercante della cambiale.

*Natt.* Pagala.

*Polip.* Ma non è a vista.

*Natt.* Pagala.

*Cav.* Un affronto ad' un mio pari?

*Natt.* Pagala.

*Polip.* A chi dite? Voi siete astratto.

*Natt.* Se mi fanno arrabbiare come un gatto?

## S C E N A III.

*Nattichia ed il Cavaliere.*

*Cav.* **A** un Cavalier negar la figlia  
Sì vo' vendicarmi col pretesto  
Ch'egli abbia insultato Madama,  
Olà.

*Natt.* Volète un Fattor di Bottega  
Che cos'è quest'olà?

*Cav.* Vado all'istante  
A prender la mia spada,  
Prendetela anche voi.

*Natt.* Ah... ah... che matto.

*Cav.* Non c'è da ridere  
Son Cavalier, son protettore, e amico  
Di Madama Isabella:  
Voi l'insultate, io la difendo,  
Il guanto ecco della disfida.

*Natt.* Numi del Ciel! e poi non vuoi ch'io rida?

*Cav.* Ecco il guanto getto a terra,  
Voglio stragi, voglio guerra,  
Gli avi miei di Fumo Secco  
Mi comandano così.

*Natt.* Ti compiangio poverello,

Fumo Secco sta in cervello,  
E qual pippa di tabacco  
Si davver ti fumo qui.

*Cav.* Stretto conto renderai  
Baldanzoso dell'ardire.

*Rugg.* Canterò per non sentire,  
Non ti posso più ascoltar.

## S C E N A I V.

*Bettina e Ruggiero.*

*Bett.* **E**bben di che si tratta?

*Rugg.* Della mia morte.

*Bett.* Come?

*Rugg.* Si pretende ch'io vi consigli e preghi  
A dar la mano al Cavaliere.

*Bett.* E voi?

*Rugg.* Son disperato.

*Bett.* Ascolta Ruggiero mio,

Tu fosti e sarai sempre la fiamma mia;  
Il padre, la madrigna  
Mi sien contrarj ognora,  
Io t'amerò là negli elisi ancora.

Se dopo tanti affanni

Torno a vederti o caro,

No, di sue grazie avaro

Il Ciel con me non è.

*Rugg.* Ah non son più tiranni

Gli astri ed il fato rio,

Se fido all'amor mio

Conservi la tua fe.

*Bett.* } In tal momento io provo  
*Rugg.* } Un certo non so che,  
Vorrei spiegarlo oh Dio,  
Ma non so dir cos'è.  
Ah sì la speme è questa  
Che nel mio cor si desta,  
E che promette all'anima,  
La sua felicità.

## S C E N A V.

Piazza con casa e finestra praticabile.

*Nattichia e Polipodio.*

*Natt.* **D**on Polipodio ajutami,  
Son morto, rifinito, disperato,  
M'era stivalato  
Per andare in Fricovia,  
Ed or m'arriva una lettera...

*Polip.* Forse di qualche fallimento?

*Natt.* Ah tu non sai.

*Polip.* Siete fallito voi?

*Natt.* No peggio assai, chi l'avria preveduto,  
Chi mai se lo credea?

Sopra piccolo legno arriva Enea.

*Polip.* Ah... sì ch'è ritornato al mondo Enea?

*Natt.* Lo sposo scelto da me

Si chiama Don Favonio:

Io questo nome non lo voglio.

Ho scritto che lo chiamin Don Enea;

Bettina ancor si chiamerà Didone.

*Polip.* (Oh che pazzo... o che pazzo... o che bestione.

*Natt.* Doveva venire a Maggio,

E quest'asino goffo e sbalordito  
Quasi sei mesi prima egli è partito.

*Polip.* Giunse sei mesi prima,

E così che mal'c'è?

*Natt.* Ma m'impedisce il viaggio,

Mia moglie non voglio che lo sappia,

E non l'ho ancora prevenuta.

*Polip.* Zitto un po'sento suoni ed allegrie.

*Natt.* Senz'altro è lui... vagli incontro... no, aspetta.

Carri, digli... che cosa gli dirai...

Oh che ruina, eccolo,

Che farò? già s'avvicina. ( *via Polip.*

## S C E N A VI.

*Enea accompagnato da varj contadini con regali  
e che suonano varj stromenti.*

*Enea*

Che il giorno di nozze

Sia giorno di festa,

L'ha detto la mamma,

L'ha detto il papà.

*Natt.*

Sto fresco davvero,

Si vede che in testa

Il Genero amato

Cervello non ha.

*Enea*

Balliamo cantiamo,

Prendiamci spasso,

L'ha detto mio padre,

L'ha detto la mamma.

*Natt.*

Di trotto serrato

Non già passo passo

Il genero amato

Ai pazzi sen va!

*Enea*

Che figli vezzosi,

Che figli graziosi,

Che nozze che spasso,

Che questo sarà.

*Natt.* Io già m'immagino,

Il core me lo dice... ma vorrei

Saper di certo il nome vostro.

*Enea* Io sono... il quondam Don Enea

Così almeno mi chiamava il Villaggio,

Ma mio Suocero vuole

Ch'io mi chiami Don Enea.

*Natt.* Va bene, la risposta è sensata,

Non c'è che dir.

*Enea* Ma voi siete l'esploratore di questa terra.

*Natt.* Oh diavolo, l'esplorator?

*Enea* Scusate senza dirmi chi siete

Voler saper chi sono...

*Natt.* Non ha torto... eh il figliuolo capisce,

Orsù sappiate

Ch'io son Messer Nattichia gamba secca

Vostro Suocero.

*Enea* Voi? Voi siete gamba secca.

Voi Nattichia mio Suocero? Oh che gusto,

Voglio imprimervi un morso sulla mano.

*Natt.* Figlio mio troppo amore, andate piano.

*Enea* E la sposa dov'è? che fa?

*Natt.* Sta bene, va crescendo in bellezza,

Somiglia a me?

*Enea* Portatemi a lei.

*Natt.* Non si può,

La madrigna che voi non conoscete  
Farebbe nel vedervi.

Un rumor non più udito.  
(Perchè barbari Dei farmi marito)

*Enea* (Oh io sto fresco.)

*Natt.* Polipodio.

*Polip.* Vengo, son qui.

*Natt.* Fa allontanare quei villani.

*Polip.* Partite.

*Enea* Eccovi un soldo, dividetelo in sei.

*Polip.* (Che regalone.)

*Enea* Scialate pure, ma con discrezione.

*Natt.* Sentimi Polipodio,

Don Enea con licenza.

#### SCENA VII.

*Serpetta e detti.*

*Serp.* (Un forestiere, chi mai sarà?)

*Enea* (Graziosa questa ragazza.)

*Serp.* (E' bello, non mi dispiacerebbero.)

*Enea* (Fosse questa la sposa.)

*Natt.* (In casa vostra tenetelo per ora,

che nessuno lo veda.)

*Serp.* Io son la serva.

*Enea* Bella la serva ancor da galantuomo.

*Natt.* Come, cosa fate?

Voi qui, entrate.

*Serp.* Niente signor.

*Polip.* Venite signor Enea.

*Enea* Ma dove? dalla sposa?

*Natt.* Ubbidite, e poche ciarle.

*Enea* Addio.

*Serp.* Le son serva.

*Natt.* Sbrighiamoci.

*Enea* La sposa legge Ciceronino?

*Natt.* Legge Cesare e Svetonio.

*Enea* Perchè io parlo latino qualche volta.

*Polip.* (Oh che testa stravolta.)

*Serp.* (Quanto è caro)

*Enea* (Fosse così la sposa.)

*Natt.* Ma partite, partite... Oh ch'io cospetto.

*Enea* Lei non s'inquieti, parto *dixi*, ho detto.

*Serp.* Qui c'è del contrabbando.

*Natt.* Segretezza, hai capito,

Altrimenti io ti taglio la lingua per mia fe,

E te la do a mangiare in fricassè. (*parte.*)

*Serp.* Caspita, che scoperta, e non ho da parlare,

E' impossibile, mi sento già schiattare.

#### SCENA VIII.

*Cavaliere, Isabella, Nattichia,*

*e Don Enea alla finestra.*

*Isab.* Ruggiero è buon amico,

Son sicuro che farà quanto può,

Perchè Bettina si disponga ad amarvi.

*Cav.* In voi, Madama, io mi riposo.

*Natt.* E' tempo di parlare con Don Enea:

Ci siamo, è là in congresso

Col Cavalier del Fumo

La rovina di Troja.

*Isab.* Ben tornato da Salisburgo.

*Natt.* Io parto, resto, ritorno,

E in casa e fuor di casa

Faccio quel che mi pare.

*Isab.* Io sentite, che modo di trattare?

*Cav.* Messer Nattichia attento,

Vi sovvenga ch'è donna, è moglie, è dama.

*Natt.* Ma lei chi ce lo chiama?

*Isab.* Ei dev'esser lo sposo di vostra figlia.

*Natt.* Non sarà lo giuro per l'ombra di Marforio.

*Isab.* Voi lo dite?

*Natt.* E no che non sarà.

*Enea* Sempre nascosto, sempre vita privata,

Oh ciel che bella sgrinfia è quella.

*Isab.* Quasi meritereste,

Che il Cavaliere vi sfidasse.

*Enea* Il core mi dice che è la sposa.

*Cav.* Lo sfidai pochi momenti sono

Con gran formalità, ma fuggì via,

E trema ancora alla presenza mia.

*Natt.* Io tremare? Io fuggir? ebbene adesso

Io vi sfido a duello,

E vo' a prender l'antico mio spadone.

*Isab.* Via siete un poltrone, v'ammazzerà.

*Enea* Parlà succinto assai la cara sposa.

*Cav.* Vo' a casa anch'io d'acciaro a provvedermi.

*Natt.* Vo' far stragi, rovine in quantità,

Non vi è riparo, precipiti il cartaro,

Arda la greggia, e sia

La cetera di lei, la tromba mia. *parte.*

*Enea* Con chi l'ha il signor suocero?

*Cav.* Costui mi fa tremar.

*Isab.* Scusate, ricordatevi che è mio consorte.

*Enea* Adesso vado a scriverlo per recitarlo a lei,

Un complimento bello, ed in latino

Tutto sul gusto di Ciceronino. *si ritira.*

## S C E N A I X.

*Isabella ed il Cavaliere.*

*Isab.* Cavaliere, se avete della stima per me,

Vi prego in grazia differir questo duello.

*Cav.* (E questo appunto è quello ch'io desideravo)

*Isab.* E' uno sguajato, ma è mio consorte.

*Cav.* E' padre di Bettina e tanto basta,

Ah che pensando a lei senno e forza perdei,

E in vece di valor sento per l'ossa

Scorrere una dolcezza che m'involò

Il vigore, il coraggio e la parola.

Quante cose sono al mondo

Sono tutte bagatelle

Ma le Donne sono quelle

Che mi fanno rallegrar.

Quanto piace, quanto alletta

Un'occhiata languidetta

Un sorriso che consola

Una tenera parola

Quel volere, e non volere,

Che tormenta, e dà piacere,

E tant'altre grazie belle

Che le donne sanno far.

Isabella, Don Enea, Nattichia, poi Bettina.

Isab. **N**on voglio udir più chiassi,  
Vo' a concluder le nozze

Pria che Messer Nattichia giunga a scoprirlo

Enea Quant'è mai cara la sposina bella (di dentro.)

Isab. Da qual parte mai vien questa voce?

E' qualcuno che si prende piacer.

Enea Eh... eh... zi... zi...

Isab. Venga fuor, chi mi chiama.

Enea Eccomi qua.

(si presenta.)

Enea *Si vales bene est*

*Salutem tibi dico,*

Tullio quell' uom antico

Gara dicea così

Isab. Oh ciel che sarà mai,

Parla turchesco o greco,

Starò con guardo bieco,

Ma quasi m' atterri.

Enea Che gran prosopopea.

Isab. Lo guardo con timore.

Enea Numi che bell' idea.

Isab. { Numi mi batte il cor,

Non so che mi pensar.

Enea { Non so che mi risolvere,

Non so che mi pensar.

Natt. Ecco pronto lo spadone,

Ahi che vedo, che briccone;

Cosa sei venuto a far.

Enea Signor suocero,

*Valeo vales.*

Natt. Sta zitto.

Isab. Chi v' intende.

Natt. } Che stranezze, che vicende,

Isab. } Non mi so capacitar.

Enea } Me meschina,

Me meschina,

Poveretta sventurata,

Voi volete far duello,

Per pietà pappà mio bello,

Non mi fate spaventar.

Natt. Non è niente,

E' il Cavalier che ha voglia di creppar.

Enea Dunque è questa là mia sposa,

Ah mia dea.

Bett. Cosa fate, andate, andate.

Enea *Tibi dico* signor suocero.

Natt. Sta cheto

O t' ammazzo qui in segreto.

Enea Lo saprà Ciceronino,

Marco Tullio lo saprà.

Bett. } Non vo' stargli da vicino,

Isab. } Mi spaventa in verità.

Natt. Oh vedete che destino,

Fuggi, vola via di quà.

Enea Ma se quella non è questa,

Se questa non è quella;

Ma se una è la mia bella,

Ma se due non ponno star.

Tutti. Sciocco matto.

Il cervel t'è andato via;

Va a curar la tua pazzia,

Non ti deggio più ascoltar.

## S C E N A XI.

*Nattichia, Don Enea.*

*Natt.* Oh genero birbante; figlio... figlio...  
Neppur mi ricordo di chi?

*Enea* Di Don Anchise, ve lo ricordo io,

*Natt.* Vieni con me. *(lo prende per il braccio.)*

*Enea* Non mi battete,

Perchè il verbo *vapulo, vapulas, vapulavi*  
Mi Faria indigestione.

*Natt.* Finiscila briccone, con questo tuo latino,

Oh che gran rabbia, che bile,

Che velen, che bocca amara! Vieni.

*Enea* Che occhiacci.

*Natt.* Vieni in capponara. *(partono.)*

## S C E N A XII.

*Ruggiero, Bettina poi Nattichia.*

*Rugg.* Vieni Bettina mia.

*Bett.* Dove?

*Rugg.* Ti perdo se qui più resti:

Il padre, la madrigna

Congiuran tutti a danno nostro:

Ah cara se è ver che mi vuoi bene,

Partiam di quà.

*Bett.* Che vedo il genitor ci osserva.

*Rugg.* Oh ciel! presto al ripiego

Che amor mi suggerisce,

Rispondi franca a detti miei.

Ti giuro per questa man che stringo.

*Natt.* Olà birbanti

Vi ci ho colti infraganti. Amico falso,

Tenteresti di fare in casa mia

De' segreti imenei?

Tremate sì... tutti nemici rei.

*Bett.* Davver tremar mi fate,

Ma caro il mio pappà voi v'ingannate.

*Natt.* Non c'è tanti pappà.

*Rugg.* Non destinaste di maritarla?

*Natt.* E voi prendete i passi avanti.

*Rugg.* Io non vo' moglie, il ciel mi guardi,

Si pensava di fare una commedia

In occasion delle sue nozze.

*Bett.* Ed or si concertava una scenetta:

*(Ah tremo, tremo come una foglia.)*

*Rugg.* Io lascio dunque se non le aggrada.

*Bett.* Si poteva pensare

Uno spasso più bello e più innocente.

*Natt.* Ma figli miei chi ne sapeva niente

*(Vedete che equinozio,)*

Seguitate che ci ho piacer;

Con gusto vi starò qui a sentire.

Ho recitato qualche volta ancor io.

*Bett.* Bene, ubbidisco... Ah mio Fileno addio.

*Rugg.* Ferma cara Amarilli.

*Natt.* Più espressione, più forza;

Senti come hai da dire... Attenti bene,

Ferma cara Amarilli. *(con caricatura.)*

*Bett.* Bravo... Evviva...

*Rugg.* Ferma cara Amarilli. Deh non fuggire,

Oh se fuggir pur vuoi, fuggiam insieme.

*Bett.* Non posso, l'onore... la madrigna...

*Natt.* Piano un poco, che c'entra la madrigna.

*Bett.* A sì pur troppo

Vien la madrigna in scena

A scacciar furibonda

Il mio povero amante.

*Natt.* Quest'è una tirannia:

(Eh mia moglie così però faria.)

*Bett.* Fileno non smarrirti... amami.

*Natt.* Più dolcezza, più grazia... amami. Avanti.

*Bett.* Amami,

E lascia al ciel cura del resto.

*Rugg.* Eterno amor ti giuro

Amarilli vezzosa,

O a morte io corro,

O tu sarai mia sposa.

*Natt.* Cappita è risoluto questo Fileno,

No per principianti non c'è male.

Seguitate... adesso cosa viene?

*Rugg.* E' un po' difficile l'azione,

Ora dovrei darle la man con tenerezza.

*Natt.* Ebben, perchè non ce la dai.

*Rugg.* Mi proverò, ma ci vuol arte assai.

Vieni o cara a questo seno,

Rendi al cor la dolce calma

Deh! Consola almen quest'alma,

Altro il cor bramar non sà.

Mio dolce tesoro,

Mio bene, mia vita,

Mia speme gradita

Tranquillo son già.

Oh Dio! oh Dio! che palpiti,

Che bel momento è questo

Che gran felicità.

*Natt.* Se quest'uom s'esercita

Diviene un gran portento,

Oh! la commedia m'ha levato di sesto,

Vieni Bettina mia lo sposo è lesto.

Di nascosto e a dispetto di mia moglie

L'hai da sposare a vista.

*Bett.* Chi?

*Natt.* Quell'uomo che vedesti poc'anzi.

*Bett.* Vorrei prima con Ruggier consigliarmi

Quant'è cara,

Non sa mai niente a caso,

Ehi Ruggiero?

*Rugg.* Ho udito tutto Signorina, ubbidite.

*Natt.* Ah grand'amico,

L'ho detto sempre,

L'ho però nascosto nel magazzino. Andiamo

*Rugg.* Andate pur la conduco io stesso

*Natt.* Sì l'approvo, e se ardisce mia moglie,

Basta... se io!

*Bett.* Che cosa farete o genitore amato?

*Natt.* Tutto quel che farebbe uno spiantato.

*Bett.* Sogno o son desta?

Come voi volete condurmi?

*Rugg.* Ho già pensato a quel che s'ha da fare,

Non temere idolo mio non dubitare.

Se questo cor sensibile

Almen pietà non trova,

Per me l'amar che giova

Che val la fedeltà.

Ah! Padre mio sposatemi

A chi vi pare e piace,  
 Chi m'involò la pace,  
 Crudel mi proverà.  
 Ah! cruda sorte,  
 Destin tiranno,  
 Chi può resistere  
 A tanto affanno,  
 Che d'aspre pene  
 Morir mi fa;  
 La sola speme  
 Al cor mi dice,  
 Che un dì felice  
 Per me verrà.

## S C E N A XIII.

Magazzino di Droghe.

*Isabella, Polipodio, Serpetta, Cavaliere,  
 Nattichia ed Enea.*

*Isab.* **Z**izanderi mentitori,  
 Vo' saper chi è lo sposo?  
*Polip.* State zitta, sta nascoso.  
*Isab.* Ma Ruggier però non è.  
*Serp.* No Signora, è Don Enea,  
 Deh parlate sottovoce.  
*Isab.* Chi quel matto!  
 Oh pena atroce,  
 Qual torto a me.  
*Cav.* } Ma prudenza, ma contegno,  
*Serp.* } Ma silenzio per pietà.

*Isab.* Tornerò recando sdegno,  
 Uccisioni in quantità.  
*Natt.* Ho inteso un gran bisbiglio,  
 Ma tutto è già calmato;  
 Or or genero amato,  
 La sposa arriverà.  
*Enea* I figli che verranno,  
 Saranno figli miei?  
*Natt.* Ah voi scusate oh Dei,  
 Le sue bestialità.  
*Cav.* Per ascoltar qui sono  
 A tempo capitato.  
*Enea* Quando sarò sposato  
 La sposa la vedrò?  
*Natt.* Ma tu sei uomo o buffalo,  
 Mostrami il passaporto.  
*Enea* Addosso non lo porto,  
 Col tempo il mostrerò.  
*Cav.* Che arcano che ho scoperto.  
*Natt.* Bettina non vien certo.  
*Enea* Quando verrà quel giorno  
 Ch' Enea si sposerà.  
*Natt.* Aspetta ch'ora torno,  
 Giudizio per pietà.  
*Enea* Che gusto, che spasso,  
 Se m'ho da sposare,  
 Avrà da ballare  
 La sposa con me.  
*Cav.* Mi posso incurvare,  
 Mi posso inchinare.  
*Enea* S' incurvi, s'inchini,  
 Ma come perchè?

- Cav.* Non è Don Enea,  
Lo sposo non è?
- Enea* Ma che, mi conosce.
- Cav.* Conosco chi è lei.
- Enea* Sarà... Ma saprei...  
Mi fa troppo onor.
- Cav.* Io son digestivo  
Suo gran servitor.
- Enea* Il nome è cattivo,  
Si sente all'odor.
- Cav.* Lei torna al paese,  
Riprenda il portante,  
Bettina è mia amante,  
Mia sposa sarà.
- Enea* (Or qui l'aspetto,  
Se vien che dirà.)
- Cav.* So io quel che dico.
- Enea* Ma dunque m'è amico.
- Cav.* Se brama esser vivo  
Lei parta o Signor.
- Enea* Signor digestivo,  
Gradisco il suo amor.
- Rugg.* Mio Signor senta bene,  
Se lei sposa la Bettina,  
Andrà in aria volando senz'ale,  
Come è spinto il pallon dal bracciale.  
Che poi punf...  
Qui giù viene a piombar.
- Bett.* Mio Signor, se Bettina lei sposa,  
Io pian pian con due dita lo strozzo  
O lo getto dall'alto in un pozzo,  
E un gran punf... là si sente poi far.

- Enea* Tunf... punf... se sposo divento.
- a 2.* ) Punf... Tunf... già è stato deciso.
- Enea* Troppe grazie: già faccia d'ucciso,  
Poverino d'aver già mi par.
- a 2.* } Si conservi quel suo lieto viso,  
Mi comandi, nè ardisca parlar.
- Enea* Resto... parto... ma dove ho d'andar.
- Isab.* Briconacci con questa pistola,  
Sì vi voglio il cervello bruciar.
- Enea* Cara gamba mi fido in te sola,  
Là di nuovo mi vo' a rinserrar.
- Polip.* } In cantina dev'esser nascosto.
- Serp.* } Se comanda l'andremo a cercar.
- Isab.* Si correte che qui ad ogni costo  
Isabella si vuol vendicar.
- Cav.* Don Enea da queste soglie,  
A momenti se n'andrà.
- Isab.* Questo torto ad una moglie,  
Quest'oltraggio a me si fa.
- Cav.* Ma vi vedo un certo sdegno.
- Isab.* Tieni, uccidi un matto indegno,  
Spiro sol vendetta e morte,  
E se occorre anche il consorte,  
Agli elisi hai da mandar.
- Cav.* Vuoi star fresca davvero,  
Or la vado a scaricar.
- Isab.* Di trovarli alfin io spero,  
Presto andiamoli a cercar.
- Natt.* Figlia mia facciamo presto,  
Che mia moglie è una Medea:  
Dov'è andato Don Enea,  
State qui, che il troverò.

*Rugg.* } Caro amor se non ci ajuti,  
*Bett.* } Io che farmi più non so.  
*Natt.* Caro Genero esci fuora.  
*Enea* Punf... Tunf...  
*Natt.* In tua buon'ora,  
 Tu che diavol vai dicendo.  
*Enea* Punf... Tunf...  
*Natt.* Io non t'intendo.  
*Rugg.* } Fu una bella medicina.  
*Bett.* } Io so ben quel che vuol dir.  
*Natt.* Su la mano a mia figliuola.  
*Enea* Là il pallone e qui v'è il pozzo.  
*Natt.* Va un zecchino che ti strozzo.  
*Enea* Punf... Tunf... parmi udir.  
*Natt.* Tu vuoi farmi intisichir.  
 a 2. } Sposo mio } coraggio e ardir.  
 } Sposa mia }  
*Isab.* Ecco quei due bricconi,  
 Spara la pistola.  
*Tutti* Non fate per pietà,  
 Ohimè; che cosa è stato,  
 Son morto o ancor respiro.  
*Cav.* Il colpo mi mancò.  
*Tutti* La tema ed il sospetto,  
 Mi stanno dentro al petto,  
 Il core a lacerar.  
*Isab.* Sono una bestia indomita,  
 Vo' con quest'unghie adesso.  
*Tutti* Fermatela, tenetela.  
*Isab.* Per rabbia ho il core oppresso.  
*Tutti* Fuggite sì fuggite,  
 Che alfin si placherà.

*Enea* } Voi che i miei torti udite.  
*Natt.* } Abbiate carità.  
*Tutti* A voi, Stelle spietate,  
 Non so dove mi sia;  
 Povera testa mia!  
 Già traballando va.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto come nell' Atto Primo  
con sedie e tavolino.

*Polipodio e Serpetta.*

*Polip.* Serpetta tu che dici io non t' intendo.

*Serp.* Eh m' intendo ben io,  
Son quasi certa, che Ruggiero e Bettina  
S' amano fra di loro.

*Polip.* E' tempo perso,  
Il padrone è intestato  
Di maritar a suo modo la figlia.

*Serp.* La padrona bisbiglia  
Di darla al Cavalier,  
Ma che per questo?

*Polip.* Sentirassi ben presto in questa casa  
Un scompiglio tale,  
Che deve alli due amanti esser fatale;  
Io poi mi rido con disinvoltura,  
E' tempo e tanto basti,  
Per vincere in amor tutti i contrasti.

*Serp.* Mi par che uno sposino  
Mi debba consolar;  
E sento che il mio core  
E' fatto per amar.  
Ma chi mi dice sposati;  
Ma chi mi dice guardati,

Chi dice non so niente,  
Ah quanto costa mai,  
Un bocconcin d'amor.  
Mi par che uno sposino  
Mi debba consolar.

## S C E N A II.

*Nattichia ed Enea.*

*Nat.* **V**ien qua apri le orecchie,  
Non mi fare il bucefalo.

*Enea* Qualche pistolettata o qualche punse?

*Natt.* Ascolta quando ti parlo:

Qui verrà madama mia moglie,  
Devi dirle ma con grazia  
Qualche cosa del matrimonio.

*Enea* Voi mi fate ridere.

*Nat.* Perché?

*Enea* Se glielo dico,  
Risponder mi potrà che ella ha marito.

*Natt.* Zitto lì. Verrà fra poco la mia moglie,  
E tu da franco

Domandale in isposa la figliastra;

Trova qualche concetto

Da studente tuo pari,

Per esempio. Leon che errando vada

Per la natia contrada,

Ovver quest'altro... Barbara non comprendo

Se sei feroce, o stolta, cose rare

Concertose e sublimi.

*Enea* Ohimè che impiccio

E chi se ne ricorda?

*Natt.* Allor s'inventa... Via spirito... coraggio:

Ah tu non sai quanto ti voglia bene.

Caro genero mio per te abbandono

I negozj, gli affari... Briconcello.

Per quel tuo viso amato,

Nemmen a Salisbrutto sono andato.

## S C E N A III.

*Don Enea ed Isabella.*

*Enea* **M**a chi diavol m'ha fatto qui venire  
A prender moglie? Caro il mio pappà  
Voi me l'avete fatta come va.

*Isab.* Chi mi vuol, chi mi cerca,  
Che cosa vuoi tu qui, sciocco, insolente.

*Enea* Come! così si tratta uno studente?

*Isab.* Dimmi qui che ci fai,  
Che cosa vai cercando?

*Enea* Sono un leon che errando  
Per la natia contrada,  
Pövero galantuom perdè la strada.

*Isab.* Ió non capisco nulla.

*Enea* (Me l'immagino: io neppur mi capisco.)

*Isab.* In conclusione che si brama da me,  
Ma parla chiaro,  
Che il tuo strano linguaggio io non intendo.

*Enea* Barbara non comprendo,  
Se sei feroce o stolta.

*Isab.* Tieni... impara a parlare un'altra volta.

*Enea* Questo si chiama schiaffo in lingua Etrusca,

E come cuoce.

*Isab.* Adesso parti da questa casa, o giura ai Dei.

*Enea* Avrà ragione lei.

*Isab.* Tu sei la confusione.

Di questa mia famiglia,

Per te ho perduto l'amor del caro sposo,

Non ho più pace al cor, non ho riposo.

Ah che la dolce calma

Non so più ritrovar.

Quando potrà quest'alma

Tornare a respirar.

Fuggi dagli occhi miei

Vanne di qua lontano.

Indegno sol tu sei

Cagion del mio penar.

S C E N A IV.

*Enea e Bettina.*

*Enea* **M**i diede sulle guance

Una bella risposta,

Senza farmi pagar neppur la posta;

Ma vien Bettina, ed ha un ritratto in mano;

Fosse il mio che mandai a mio Suocero

Per mandarlo a lei:

No non m'inganno,

Or qui voglio nascoso inosservato

Sentire quel che parla, e quel che dice.

*Bett.* No che al mondo non v'è la più infelice:

Ruggiero dove sei,

Per te sospiro, per te smanio d'amor,

Per te io moro.

*Enea* Parla di me sicuro il mio tesoro.

*Bett.* Deh vieni! Omai senza di te viver non posso.

Or ora dal piacer le salto adosso

Quanto è caro

Quel bell'occhio dell'amato mio tesoro,

Oh che bell'occhietto moro,

Che m'ha fatto innamorar.

*Enea* Zitto un poco, zitto un poco;

L'occhio nero l'ho ancor io,

Piace il buono all'idol mio,

Che mi sta così a guardar.

*Bett.* Che bocchino vezzosetto.

*Enea* Il bocchin l'ho stretto stretto.

*Bett.* Che nasino profilato.

*Enea* Il mio naso non è ingrato.

*Bett.* Il capello ricciotello.

*Enea* Io son riccio, io son quello.

*Bett.* Ah Contino, il mio cervello.

*Enea* Vò accostarmi là bel bello.

*Bett.* Già comincia a vacillar!

*Enea* Non vo' farla più penar,

Cara son quì!

*Bett.* Ah!

*Enea* Che!

*Bett.* Oimè, che inganno è questo!

*Enea* Sorpira il caro bene,

Gli ha dato in testa amor.

*Bett.* Che smanie, oh Dio che pene,

Nè viene il Conte ancor.

*Enea* Vi piace cara figlia

Quest'occhio ritondetto?

*Bett.* Assai.  
*Enea* Lo so...  
 Ed il labbro smorfiosetto,  
 La bocca di conchiglia.  
*Bett.* Oh assai.  
*Enea* Lo so... ed il naso.  
*Bett.* Basta.  
*Enea* Vi piace assai,  
 Lo so.  
*Bett.* Io credo d'impazzire,  
 Ajuto per pietà.  
*Enea* Se avesse da languire  
 Per gran semplicità.  
*Bett.* Tutte le furie ho al core.  
*Enea* E' troppo, troppo amore.  
*Bett.* Quel grugno di civetta,  
 Che rabbia che mi fa.  
*Enea* E' cotta poveretta,  
 M'adora e non lo sa.  
 Ta ra là là ec.

## SCENA V.

*Isabella, Bettina, Cavaliere e Ruggiero.*

*Isab.* Il puntiglio va vinto: sono moglie,  
 Son Dama, tanto basta: pria di sera,  
 Hai da sposare il Cavalier.  
*Bett.* (Si finga per poco ancor.)  
 Son pronta, il cor mi brilla  
 A sì lieta notizia,  
 Ma piano, e il genitore?

*Isab.* Io son padrona, io qui comando,  
 Il povero tuo padre non è più in se.  
 Ma... viene il Cavaliere,  
 Contestagli in faccia,  
 Che sua sposa sarai.  
*Bett.* Glielo dirò (ma con riserva assai.)  
*Cav.* Madama vi son servo,  
 Cara Bettina addio.  
*Isab.* Riverenza... più giù...  
*Bett.* So il dover mio.  
*Cav.* Bellissima tiranna... il vostro core,  
 Si è ancora intenerito:  
 Mi volete mia Diva per marito.  
*Isab.* Dite di sì. (piano a Bett.)  
*Bett.* M'ha detto piano piano  
 Ch'io vi dica di sì.  
*Cav.* Dunque  
*Bett.* Dunque Signor dirò così.  
*Cav.* Pare che parliate equivoco,  
 Vorrei sapere almeno  
 Ruggiero in disparte.  
 Se voi m'amate.  
*Bett.* Oh si figuri... molto.  
*Rugg.* (Ahimè meschino che parole ascolto.)  
*Isab.* Sarà pronto il Notaro... in stanza mia  
 Si faranno i capitoli.  
*Cav.* Altrimenti voi spreggiereste o cara,  
 Questa bellezza, che vi diero i Numi.  
 Queste forme leggiadre.  
*Bett.* Oh ci ho gusto davvero,  
 E' una gran bella cosa,  
 Sentirsi a dir da tutti ecco la sposa.

( Stai fresco! )

*Rugg.* ( Ah non resisto in faccia alla crudele,  
Vo' trapassarmi il cor. ) Guardami ingrata,  
Vedi come si muore.

*Isab.* Fermatevi!

*Cav.* Che fate!

*Bett.* ( Oh ciel che orrore, parlar potessi almen )

*Cav.* Perchè ammazzarvi.

*Isab.* ( Per bacco ho un gran sospetto,  
Che costor sieno amanti, )  
Fate presto correte,  
Che Ruggiero scannar si vuole.

S C E N A VI.

*Nattichia e detti.*

*Natt.* **E** poi non sarà vero.

*Isab.* Come non sarà vero?

Noi con quest'occhi l'abbiam veduto.

*Cav.* Oh s'io nol ritenea.

*Isab.* ( Fosse invaghito di questa smorfia. )

*Bett.* ( Un cenno, un cenno, solo vorrei farli. )

*Natt.* Zitti già so di che si tratta,

Eh lasciateli fare,

Una Commedia qui stanno a provare.

*Isab.* Ma se faceva davvero...

*Cav.* Se aveva gli occhi stralunati.

*Natt.* E questo si chiama recitar

Con forza ed energia lasciateli fare.

*Isab.* Oh io non me la bevo.

*Natt.* Seguitate sarà forse una scena

D'amante disperato.

*Rugg.* ( Eppur convien dissimular. ) Fileno.

*Natt.* Nome della commedia.

*Rugg.* Trovando la sua bella,  
Che donava il suo cuore ad un altro amante,  
Si voleva trucidare.

*Natt.* E questo era il più bel, lasciate fare.

Da capo.

*Bett.* Pria si mora che ingannarti o Filen.

*Rugg.* Se tu m'inganni,  
Di chi mi fiderò.

*Natt.* Bravo bravissimo,  
Così appunto dicea

Didon Trojano alla Regina Enea.

*Cav.* ( Oh oh che animale. )

*Bett.* Io finì e il perchè tu lo sai.

*Rugg.* Dunque fedele fosti tu sempre.

*Bett.* A tutti i Dei lo giuro.

*Natt.* Questa è commedia o no?

*Isab.* Sì dite il vero.

*Cav.* Chi ne può dubitare.

*Natt.* Quando lo dico io, lasciate fare.

*Bett.* Nel veder quel ferro tremai da capo a piedi.

*Rugg.* Di qual tempra è il mio cor,  
Dunque tu vedi.

*Natt.* Battetegli le mani per darle un po'di coraggio.

*Isab.* Bravi.

*Cav.* Bravi da Cavaliere,

*Bett.* Se mi vedessi il cor che serbo in petto.

*Natt.* No figlia con forza ciò va detto:

Osserva con che fuoco, con che brio,  
Tutto comico con verità.

Sa recitare il serio il tuo papà.

Se mi vedessi oh caro,  
Il cor ch'io servo in petto,  
Come... perchè... cospetto  
Questa è una cosa seria  
E ridere non fa.  
Pietà del mio dolore.  
Vi venga un anticore:  
Zitti per pietà.

Tu proveresti almeno,  
Che rabbia, che veleno  
Perfida, se a Nattichia  
T'accompagnò la sorte,  
Perfida un dì la morte,  
Sì ti scompagnerà.

*Natt.* Cavalier non si tardi

Ad abbozzare i capitoli, andiamo.

*Cav.* Vengo... da Cavalier ce la ficchiamo.

*Bett.* Partì sdegnato il padre,

Andiam Ruggiero a calmarlo.

*Rugg.* Non giova idolo mio,

A Perderti mi veggio già vicino,

Perchè troppo contrario ho il mio destino.

Sol per te crudele amore

Mi ritrovo in questo stato,

Ah di me più sventurato,

Dove mai si può trovar:

Deh vieni o caro amato bene,

E consola le mie pene!

Ah che il core dal diletto

Sento in petto a palpar.

## S C E N A V I I.

*Nattichia, Polipodio ed Enea.*

*Natt.* **D**on Polipodio presto.

*Polip.* Ecco qui tutto: ho da scriver forse?

*Natt.* Quante volte l'ho da dir:

Bisogna stender i capitelli

Per le nozze di Betta.

*Polip.* Ossien i capitoli.

*Natt.* Oh non farmi il dottore.

*Enea* Son sicuro.

Ci sono più schiaffi per il mondo.

*Natt.* I schiaffi te li darò ben io

Se non fai questa volta a modo mio.

*Enea* Già sempre ho torto.

*Natt.* Ho meco i capitelli,

Oh capitoli stesi,

Che feci con mia moglie.

*Polip.* Già scrittura privata esser dovrà.

*Natt.* S'intende... Oh diavolo,

Poi dice non taroccar.

*Enea* Cos' è?

*Natt.* Presi per sbaglio invece dei capitelli

L'istrumento d'affitto della casa.

*Polip.* Oh bella!

*Enea* Cosa importa,

Date date, che adesso,

Io detto *circum circa* è il caso stesso.

*Natt.* Via sentiamo cosa esce

Da quella dotta ed erudita testa.

*Polip.* (Oh che bel colpo, che occasione è questa,)

Ora servo Ruggiero.

*Enea* Don Polipodio... punto... Da capo..

*Natt.* Bravo, che franchezza.

*Enea* Io Ser Nattichia m'obbligò e prometto  
D'affittare mia figlia.

*Natt.* Tu che diavol dici d'affittare,

Io te la do per moglie... Cassa... cassa....

*Enea* Ma qui cosa diceva

Di maritar mia figlia

Per il prezzo d'annui scudi

Cento venti otto.

*Natt.* Oh che animale. Cassa... Don Polipodio.

*Polip.* Non temete so quel che fo.

*Enea* Ma qui cosa diceva,

*Item*, prometto e m'obbligò.

*Natt.* Quell' *Item* puzza di testamento,

Eh va, in malora,

Stendi tu, stendi tu Don Polipodio.

*Polip.* Io non gli ho dato retta,

L'ho distesa a mio modo,

Su leggete, e poi sottoscrivete,

( Cielo ajutaci. )

*Natt.* Bravo a meraviglia,

Quando mi maritai così la feci,

Messer Giulio Nattichia Cava Ceci. *(sottoscrive.*

S C E N A VIII.

Magazzino di droghe.

*Nattichia ed Enea.*

*Natt.* **S**enti se non riesce  
Quest'ultima mia prova,

Torna pure al paese,

Senza sposar ti pagherò le spese.

*Enea* Non son fatti i capitoli,

Adesso che ci resta,

Voi volete confondermi la testa.

*Natt.* E la sposa.

*Enea* Mandatela per la prima occasione.

*Natt.* Ma non perdiam tempo. Ove ficcarti.

Perchè alcun non ti trovi? in quella botte

Va nasconditi, presto.

*Enea* In quella botte

Che volete ch'io faccia

La parte di Diogene.

*Natt.* Sta zitto... Ubbidisci fa presto,

Ti figura di star nascosto

Nel caval trojano.

*Enea* Sì mi ricordo: *Arma, Virumque Cano.* *entra.*

*Natt.* Quanto è dotto costui,

Pare un stolido, e sputa perle.

*Serp.* (Che graziose scene).

*Polip.* (Va a dirlo alla padrona).

*Natt.* Cosa fate, cosa volete qui.

*Serp.* Niente signore.

*Natt.* Avete visto niente?

*Polip.* Niente affatto.

*Enea* Eccì.

*stranuta.*

*Natt.* Diavol schiattato,

Qualcuno in quella stanza ha stranutato.

*Enea* Mille grazie.

Eccì, eccì.

*Serp.* Ch'è stato.

*Natt.* (Botta d'aceto).

*Enea* Grazie è tabacco.

*Serp.* Ma qui c'è gente certo.

*Polip.* (Io schiatto dalle risa).

*Natt.* C'è il malan che vi colga;

Andate andate

Tutti due via di quà, non m'annoiate. *part.*

Don Enea.

*Enea* Sig. Suocero, tenete,

E' tabacco che scarica.

*Natt.* E vuoi stare

Dentro la botte a s'rabuccare.

Provaci un'altra volta or ora torno;

Ma se la testa a segno non ti sta,

Genero mio t'affogo in verità. *part.*

S C E N A IX.

*Don Enea ed il Cavaliere.*

*Enea* **A**desso che son solo

Sfoghiamoci a tabacco,

Or davvero son io gatta nel sacco.

*Cav.* Adesso son contento

Con un palmo di naso

Nel vedermi sposare

Nattichia e Don Enea han da restare;

Già son fatti i capitoli, or me ne rido.

*Enea* Piano che i capitoli: io gli ho fatti.

*Cav.* Alfin t'ho colto sciocco poltron,

Or non fuggirai, presto vien quà.

*Enea* Cosa vuole da me?

*Cav.* Prendi questa pistola.

*Enea* E per che far?

*Cav.* Tu devi batterti con me,

Presto su vieni e non tardare.

*Enea* Ah se potessi almeno di qua scappare!

*Cav.* Ah vigliacco poltron!

Tenti fuggir, non vi è più scampo:

Deh vieni, andiam: io qui t'attendo al campo.

*Enea* Misericordia, ajuto.

*Rugg.* Qual' rumor?

*Isab.* Cosa fu?

*Bett.* Che cosa è stato?

*Enea* Ah Bettina, mio ben, son ammazzato..

*Bett.* Perché?

*Isab.* La ragion?

*Enea* Domandatelo a lui.

*Cav.* Io lo voglio mandare a' regni buj,

Tiratevi in disparte.

*Bett.* Io fuggo via.

*Isab.* Io pure m'allontano.

*Rugg.* Ed io con gran piacere starò a vedere:

Coraggio che t'assisto, e non temere.

*Enea* Cari nonni e bisnonni

Della famiglia Pappera.

Assistetemi voi,

Così vanno a finire i grandi eroi..

Eccomi in campo armato,

Son pronto alla battaglia,

La vista mi si abbaglia,

Tremo da capo a piè:

Signora via scostatevi,

Ritirati figliuola

Se sbaglia la pistola

- Vi brucierà il tupè.
- Cav.* La conta via che ho fretta.
- Enea* Di fretta non ne ho niente,  
E quando ammazzo gente,  
Lo fo' con gravità.
- Cav.* La conta, dièò súbito per te.
- Enea* Per me,  
Uno, due, tre e quattro, cinque, sei.  
*Cav.* E sette, tu il primo hai da tirar.
- Enea* Io tiro, ma scostatevi,  
Cos'è non ha sparato!
- Cav.* Il colpo non è andato,  
Adesso tocca a me.
- Enea* A... Amici miei son-ito,  
M'ha ucciso, m'ha colpito,  
Vedete nella testa,  
Mirate nella schiena,  
Cercate in ogni vena,  
Son io qui morto o no?
- Cav.* Sei vivo sì briccone,  
Il colpo non andò.
- Enea* Marchese, guardate nella testa,  
C'è niente? va benissimo,  
Baronessa, mirate nella schiena,  
C'è niente? va benissimo:  
Bettina bella bella,  
Cercate in ogni vena,  
Non c'è niente? vittoria:  
Dopo la gran tenzone  
A trionfar men vo.
- Cav.* Ah che rossor è il mio,  
Appena posso dir dove son io.

## S C E N A X.

Gabinetto come nell' Atto Primo.

*Bettina ed Isabella.*

- Bett.* (Se il foglio è sottoscritto,  
Ora più non pavento,  
Che allegrezza, che gioja al cor mi sento.)
- Isab.* Ora che il foglio ho meco,  
Non temo più di nulla,  
Vo' farla in barba al padre e alla fanciulla.
- Bett.* (Eccola.)
- Isab.* (E' la Bettina.)
- Bett.* (E' molto disinvolta.)
- Isab.* (E' molto lieta.) Brava così vi voglio.  
(Tu non sai cosa c'è preparato.)
- Bett.* (Non sa che è già segnato  
Il foglio dei capitoli.)
- Isab.* Siete molto contenta.
- Bett.* E tal siete anche voi.
- Isab.* Sì sì mi pare,  
Non so per qual ragion di respirare,  
Torni torni una volta  
La pace al nostro cor.
- Bett.* Questa è la cosa unica che desio.
- Isab.* Ah... ah... ch'io rido.
- Bett.* Ah... ah... rido ancor io.
- a 2. Rieda la pace in seno,  
Provi conforti Palma.
- Isab.* Sento tornar la calma,  
Da ridere mi vien.
- Bett.* Sento tornar la calma;  
Oh che graziose scene,

Ma guerra avrà quel cor.

*Isab.* Eppure per la testa,  
Mi gira un bel pensiero,  
Che il caro Cavaliero  
Voi sposarete or or.

*Bett.* Eppure io vo' pensando,  
Che un' altro è il mio diletto,  
Per cui mi parla in petto  
Grato e sincero amor.

*Isab.* Sì sì che ubbidirete.

*Bett.* No no voi lo vedrete.  
Così mi dice il cor.

*Isab.* Signora s'assicuri,  
Dipende sol da me.

*Bett.* Deh, via se lo figuri,  
Voglio chi piace a me.

*Isab.* Voi siete un' insolente,  
Superba impertinente.

*Bett.* La prego non si scaldi  
Il sangue nelle vene.

*Isab.* La bile in sen mi viene  
Farò de' passi arditi,  
Da mille affetti uniti  
Mi sento lacerar.

*Bett.* Farà co' suoi nitriti  
Le valli risuonar.

## SCENA ULTIMA.

Gabinetto.

*Ruggiero, Bettina, indi Isabella ed il Cavaliere.*

*Rugg.* Bettina dov' è andata,

Era poc' anzi quà. Amor tiranno  
Quando avrà fine il mio crudele affanno.

*Bett.* Oh Ruggiero Ruggiero alfin ti trovo,  
Convien manifestarsi al genitore.  
E innanzi a lui spiegarsi;  
Già pronto è Polipodio  
A mostrarli i capitoli  
Sottoscritti dal padre.

*Rugg.* Ecco Isabella  
Con quel sciocco Cavalier del Fumo,  
Che vien da quella parte,  
Un gran rumore qui nascer ne dovrà.

*Bett.* Non so se meglio sia  
Il farsi vedere o ritirarsi.

*Rugg.* Ancora tempo non è,  
Qui si vedranno or ora. ( *si ritirano.* )

*Isab.* S'io non vi proteggeffi  
Cavalierino mio,  
Non sareste mai sposo della Bettina,  
Ma è qui la medicina, ( *mostra il foglio.* )  
Or or vedrete  
Con qual chiarezza parlo al mio consorte.

*Cav.* Oh liberal mia protettrice! Oh sorte.

*Isab.* Ecco Messer Nattichia.  
Con il preteso genero in quel lato,  
Forse vedrem qualch' altro concertato.

*Natt.* Vada omai la tazza a terra,  
Con lei voglio guerreggiare,  
Son marito e voglio fare  
Tutto quello che mi par.

*Enca* Ancor io dico lo stesso,  
Che marito sono adesso:

- E' il marito maritato ,  
 Quel che ha detto lo puol far.
- Natt.* Fa da uomo e batti sodo.  
*Enea* Sì signor sto forte al chiodo.
- a 2.* } Aria fiera e brutto muso  
 } Qui bisogna alfin mostrar.
- Cav.* Che spavento, che tremore  
 In seno io sento, ah... ah... ah...
- Enea* State attento che la guerra già si fa.  
*Serp.* Stiamo qui per un momento  
 A sentir come anderà.
- Isab.* Caro signor marito,  
 Già sottoscritto è il foglio,  
 Per genero lo voglio  
 L'assenso il cor gli diè.
- Natt.* Cara signora moglie,  
 Il genero è qui lesto,  
 Io voglio questo, questo,  
 E' questo piace a me.
- Cav.* } Bettina sarà mia.  
*Enea* } Ed io la voglio affè.
- Natt.* Farei qualche pazzia,  
 Ma il tempo ora non è.
- Bett.* Ho udito pronunciare  
 Il nome di Bettina,  
 E venni modestina  
 A dir quel ch'ho da far.
- Rugg.* Si tratta d'imeneo,  
 Mi porta qui il contento,  
 Ma il nome ancor non sento  
 Di chi sposar dovrà.

- Natt.* } E' lui.  
*Isab.* }
- Enea* Io.  
*Rugg.* } Il Cielo de' doni suoi  
*Bett.* } Propizio vi sarà.  
*Serp.* } E doni a tutti dui.  
*Polip.* } Egual felicità.
- Isab.* La cosa è chiara assai,  
 Per lui segnato ho già.
- Natt.* Nell' altro amati rai,  
 Enea forse dirà.
- Enea* Lo sposo vostro sono.  
*Cav.* Io son vostro consorte.  
*Natt.* Sta sodo.  
*Enea* State forte.  
*Isab.* Il foglio io leggo quà.  
*Natt.* Quel foglio leggi là.  
*Isab.* Io sottoscritta m' obbligo.  
*Polip.* Io sottoscritto m' obbligo.
- Isab.* } Di dar Bettina in moglie.  
*Natt.* }
- Isab.* Al Cavalier del Fumo.  
*Polip.* Al nobile Ruggiero.  
*Isab.* } Che dite non è vero,  
*Natt.* } No questo non può star.  
*Polip.* Da voi è sottoscritta,  
 E non si può negar.  
*Tutti* Oh ciel che tradimento,  
 Non so cosa mi far.
- Bett.* } Oh Numi che contento,  
*Rugg.* } Sì mi sento consolar.  
*Polip.* }

- Enea* Ma il Matrimonio.  
*Natt.* Ma tu che cosa hai scritto.  
*Cav.* Ma quest'è un gran delitto.  
*Polip.* Fu sbaglio della penna.  
*Isab.* Io do di nullità.  
*Bett.* } Perchè non sia mai nullo,  
*Rugg.* } Così si fa.  
*Natt.* Se andavo a Salisbrutto,  
Questo non succedea.  
*Enea* Mamma me lo dicea  
Figlio non ti sposar.  
*Isab.* In breve un'altra moglie  
Io ti saprò trovar.  
*Natt.* Sposina assai più bella  
Ti voglio procurar,  
*Bett.* Ma intanto non son quella,  
Nè più dovrò tremar.  
*Natt.* Orsù più non si pensi,  
A cose sì funeste,  
Convitti, balli e feste  
Abbiam da far insieme.  
*Bett.* } Ritorni omai la calma.  
*Isab.* } Trionfi il Dio d'amore.  
*Tutti* E in lieta pace il core,  
Cominci a giubilar.

F I N E.



Antiquario per aver la licenza

